

1

L'ALLARME CONFAPI E FONDAZIONE SdL PRESENTANO UNO STUDIO: OGNI 100 EURO PAGATI PER «COMMISSIONI» UNA PERCENTUALE PIÙ ALTA DI QUELLA NAZIONALE NON ERA DOVUTA

«Banche-imprese, sui tassi c'è il rischio dell'usura»

Oggi il primo rapporto nazionale: nel 93% dei conti correnti analizzati si registrano dati superiori alla soglia

GIANLUIGI DE VITO

● Se a stringere troppo sugli interessi è la banca, muore la famiglia, l'impresa, ma anche la speranza di una regione-territorio. I dati di Bari e Puglia sono da brividi freddi: «il 99% dei contratti di conto corrente presi in considerazione presentano anomalie»; se raffrontato col campione nazionale, «il numero dei conti correnti che presentano usura oggettiva (tassi di interesse superiori alla soglia di usura - n.d.r.) cresce dal 71% della media nazionale al 93,7%». E ancora: «Ogni 100 euro pagati alla banca per "commissioni, remunerazioni a qualsiasi titolo e spese, escluse quelle per imposte e tasse, collegate alla erogazione del credito" (citazione testuale della legge 108/96 - n.d.r.) una percentuale ancora più alta di quella nazionale non era dovuta. Più l'azienda è piccola e a conduzione familiare, più cresce la possibilità che sia soggetta ad usura». Ma c'è una luce in fondo al tunnel: «L'81 per cento delle aziende sono ancora attive e possono salvarsi dalla crisi».

Sono le cifre nere del quadro ancora più fosco tratteggiato nel «Primo rapporto nazionale sull'usura praticata dalle banche». Una società di consulenza e assistenza alle imprese e ai soggetti privati, Centro studi Serafino Di Loreto, (Sdl) ha affidato un flusso di dati sulle «illegalità nei rapporti tra alcuni operatori bancari, parabancari, mediatori creditizi e finanziari e molti im-

prenditori, privati consumatori e famiglie».

Sotto la lente, in buona sostanza, sono finiti 46.887 conti correnti di 14mila imprese che danno lavoro a 125mila persone. Sdl ha creato una «Fondazione per l'educazione finanziaria delle imprese e per gli studi aziendali» e ha affidato le analisi dei contratti di conto corrente a **Maurizio Fiasco**, sociologo, esperto della Consulta nazionale antiusura, ricercatore e docente su Sicurezza pubblica e gioco d'azzardo.

Il punto d'approdo delle analisi di Sdl e di Fiasco è appunto il «Primo rapporto nazionale sull'usura praticata dalle banche».

Se ne parla oggi pomeriggio (si comincia alle 14.30) nella sala consiliare della Provincia, in un incontro voluto dalla Confapi (Confederazione italiana della piccola e media industria privata).

Il titolo dell'incontro dice tutto: «L'usura nella banca e della banca». All'incontro anche giudici (**Alfonso Pappalardo** e **Maria Luisa Traversa**) e il Pm (**Ciro Angelillis**).

Scrivono gli organizzatori: si parte dall'allarme Bari e Puglia e della situazione nazionale, per arrivare alla conclusione che «approfittare delle situazioni di difficoltà finanziarie congiunturali» significa ipotecare «la possibilità che l'Italia si riprenda dalla recessione economica e ritorni a creare valore aggiunto e offerte di impiego per le forze di lavoro disponibili».



Usura bancaria, "colpisce imprese in crisi". Ma recuperare il non dovuto si può

L'analisi dell'esperto della Consulta nazionale antiusura, Maurizio Fiasco, sui dati raccolti da una società di consulenza. Esaminati oltre 46 mila conti correnti di 14 mila imprese. In 7 casi su 10 tassi d'interesse superiori alle soglie stabilite per legge. Ma 3 aziende su 4 che denunciano ottengono ragione

16 ottobre 2014 - 11:05

ROMA – "L'usura praticata dalle banche in Italia esiste e colpisce tante imprese in crisi, ma ad oggi non è percepito come un fenomeno allarmante su cui intervenire". È quanto sostiene Maurizio Fiasco, esperto della Consulta nazionale antiusura, che ha analizzato i dati raccolti da una società di consulenza e assistenza alle imprese "Sdi Centro studi" presentati oggi a Bari presso il Palazzo della Provincia durante un convegno organizzato dalla Confederazione italiana della piccola e media industria privata (Confapi). Lo studio è stato condotto su **oltre 170 mila rapporti contrattuali tra imprese e banche** raccolti dal centro studi, andando a porre l'attenzione soprattutto su **oltre 46 mila conti correnti di 14 mila imprese**,

Dati che, secondo lo stesso Fiasco, non sono rappresentativi della realtà italiana nel suo complesso, ma che nella assenza assoluta di un monitoraggio sul fenomeno sono un indicatore da prendere in considerazione. "I dati non rappresentano un campione statistico costruito a monte – spiega Fiasco -, è l'utenza del Sdi Centro studi costituita da imprese e professionisti che hanno avuto sentore di anomalie. La base su cui poggiano questi dati, quindi, è l'universo dei reclamanti, ma sono tanti e le evidenze sono significative: il 97 per cento delle posizioni che hanno richiesto di essere verificate, che sono 170 mila, sono risultate contrassegnate da un illecito civile o addirittura da un illecito penale". I fenomeni rilevati dallo studio vanno dalla vera e propria usura, all'anatocismo, "Abbiamo sia l'usura oggettiva, che soggettiva – spiega Fiasco -. La prima emerge quando gli interessi superano le soglie fissate dalla legge. La seconda, invece, quando pur non superando il tasso soglia, si configurano rapporti particolarmente onerosi approfittando dello stato di bisogno dell'impresa. Tipico è l'imprenditore che ha una piccola impresa e la banca gli dice che gli rinnova il credito di esercizio se lo trasforma in un mutuo e a garanzia mette l'abitazione privata. Cade così la distinzione tra patrimonio dell'azienda e quello familiare". C'è poi l'anatocismo, cioè quando una banca chiede interessi su interessi non pagati, "Gli interessi non onorati vanno a finire nel capitale e il tasso si applica sulla somma del capitale e degli interessi. È un illecito civile".

Il dato che è emerso dalle segnalazioni raccolte dal Centro studi analizzato da Fiasco lascia poco spazio all'interpretazione, il 99 per cento dei conti correnti analizzati presenta anomalie e il 71 per cento mostra invece la presenza di usura oggettiva, con tassi di interesse superiori alla soglia d'usura. A finire irretito nel fenomeno un po' tutte le tipologie di impresa, ma sono soprattutto quelle piccole. Le 14 mila imprese analizzate, infatti, hanno complessivamente 125 mila occupati. Vanno dall'edilizia alla ristorazione, ma ci sono anche i professionisti, come ad esempio architetti o ingegneri. "Si tratta di imprese diffuse su tutto il territorio nazionale con una certa concentrazione dalle Marche in su – spiega Fiasco -. Oltre la metà sono imprese impegnate in settori direttamente produttivi, dal manifatturiero e alle costruzioni, fino all'agricoltura".

Ad essere coinvolte, aggiunge Fiasco, un po' tutti i grandi gruppi bancari che operano in Italia, "Quelli meno coinvolti gli istituti di credito locali e soprattutto quelli a base cooperativa – aggiunge -, ma ci sono quasi tutti i grandi istituti nazionali". Diverse le ragioni alla base del fenomeno, "C'è una asimmetria informativa – aggiunge Fiasco -. Il cliente non spesso non ha la capacità tecnica di leggere e interpretare i rapporti contrattuali. Poi i tassi soglia vengono ridefiniti ogni tre mesi". Ma non sono solo le lacune nella comunicazione tra banche e utenti a generare il fenomeno. Ci sono anche comportamenti devianti da parte degli operatori, aggiunge Fiasco. "C'è un usura che

passa dalle banche e una che viene praticata nelle banche. Nel primo caso c'è una devianza di qualche operatore, nel secondo c'è una logica operativa dell'istituto. Nella prima la banca è in qualche modo parte offesa, nella seconda è mal gestione o azione colpevole e strutturale".

Per Fiasco, occorre intervenire subito. I dati mostrano come **nell'84 per cento dei casi si tratti di "aziende ancora attive che possono salvarsi dalla crisi"**. Solo nel 16 per cento dei casi si tratta di imprenditori che hanno chiuso l'attività e sperano di salvare i propri investimenti. "Non stiamo parlando di imprese decotte, ma di imprese in crisi – aggiunge Fiasco -. **Serve una politica economica di governo chiara e che sanzioni**". Secondo Fiasco, però, chi porta allo scoperto l'illecito, poi, se ben documentato, riesce ad avere la meglio sulle banche. **"Le probabilità di successo sono molto alte, almeno 3 su 4 – spiega Fiasco -. Laddove le anomalie sono documentate con una narrativa e con gli atti, le probabilità di successo sono molto alte"**. Tuttavia al momento è praticamente impossibile tracciare un quadro chiaro del fenomeno. "Dati non ce ne sono – spiega Fiasco -. **Il fenomeno ha assunto queste dimensioni perché nessuno l'ha monitorato. Il crimine d'impresa non è considerato un fenomeno allarmante**. L'allarme sociale, nel senso comune, è più per la rapina o il furto che non mandare sul lastrico un'impresa con effetti che si protraggono nel tempo e riguardano più famiglie. Il crimine economico non è rappresentato socialmente come allarmante e quindi non viene posto all'ordine del giorno come una priorità da affrontare". (ga)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: USURA BANCARIA, MAURIZIO FIASCO, USURA

LA CRISI

& LA PICCOLA E MEDIA IMPRESA

L'ALLARME

«Il 99 per cento dei conti correnti aziendali pugliesi ha anomalie. Nei 71 per cento dei casi tassi superiori alla soglia legale»

L'ANALISI

A causare il sovraindebitamento è anche la mancanza di competenze finanziarie degli imprenditori. E il rischio d'insolvenza

«Più credito per evitare l'usura»

Fiasco: non c'è sviluppo con le vessazioni del sistema bancario e finanziario

QUANTUM DE VITO

● La doccia gelata arriva dal pm della procura di Bari, Ciro Angelillis: «Fino a quattro anni fa non si notava una quantità di denunce di usura bancaria come quella attuale. Oggi abbiamo una enorme quantità di denunce che hanno tutte come oggetto la supposta usura praticata da istituti creditizi. Negli ultimi tre anni su cento denunce, quelle per presunta usura da parte di banche sono state cento. L'usura degli strozzini non veniva e non viene denunciata, quella delle banche sì. È l'usura figlia del credit crunch, la stretta creditizia. Che s'accompagna al sovraindebitamento. È il male di tutti mali. Per i titolari di aziende spesso è la fine, senza liquidità e con interessi da pagare sempre maggiori, a volte non dovuti e a volte oltre la soglia d'usura, l'imprenditore affoga. Sul banco degli imputati del «abusato delle difficoltà» sale anzitutto l'istituto di credito. Un fenomeno, la stretta creditizia e i suoi danni collaterali, finito sotto i riflettori del media solo dopo i suicidi. Ora è scivolato nel dimenticatoio. Urge rialzare di nuovo il sipario. Ed è quanto prova a fare la Fondazione per l'educazione finanziaria delle imprese e per gli studi aziendali «Serafino Di Loreto (SdI) nell'aula del consiglio provinciale, attivisti di associazioni antiusura, esperti, avvocati e magistrati discutono di «usura nella banca

IL PM ANGELILLIS

«Negli ultimi tre anni cento denunce su cento sono contro gli istituti creditizi»

e della banca». E il sociologo Maurizio Fiasco anti-tipa il «Primo rapporto nazionale sull'usura praticata dalla banche».

Pillola amara, analisi spietate. Su 178mila 222 rapporti bancari, in particolare 46.887 conti correnti aziendali in capo a 14mila imprese che danno lavoro a 125 mila unità. Tre le anomalie prese in considerazione: «l'usura oggettiva» (tassi di interesse superiori alla soglia di usura); «usura soggettiva» (sfruttamento della debolezza finanziaria), «srazzocismo» nei valori dei trimestri (interessi su interessi). Rivela Fiasco: «Sul campione analizzato dei conti correnti aziendali il 99% rivela anomalie. Il 71% presenta usura oggettiva. Ogni cento euro di spese che la banca preleva sotto forma di commissioni, remunerazioni a qualsiasi titolo e spese, escluse quelle per imposte e tasse, un'alta percentuale di quei cento euro non era dovuta».

Nell'analisi preliminare dei rapporti bancari delle aziende pugliesi il quadro del rapporto ha tinte ancora più nere: il sospetto di usura «riguarda il 99% dei conti correnti aziendali presi in considerazione».

Certo, va precisato che si tratta di un campione «di parte», costituito da reclami. Ma l'81% di queste aziende baresi e pugliesi che denunciano anomalie sono ancora attive: si salverebbero dalla crisi e garantirebbero i posti di lavoro se non fossero stretti nella

noia creditizia. Nel 30% dei casi si tratta di aziende che operano nei settori manifatturiero, in quello delle costruzioni e nel comparto agricolo. Fiasco: «Non stiamo documentando lo stato di decesso, ma di sofferenza di settori vitali a forte impatto occupazionale». E allora vale pena chiedere: «Vi può essere politica economica di sviluppo senza difendere le imprese dalle ottusità delle vessazioni bancarie e finanziarie, senza un'educazione finanziaria delle imprese che salvi la capacità produttiva del sistema Italia nei settori strategici?».

Nei danni collaterali del business delle difficoltà non c'è, però, solo l'approfitamento del sistema bancario. C'è un mancamento anche dell'imprenditore, «abile magari a piazzare il prodotto, bravo a interpretare il mercato, ma in difficoltà quando si tratta di acquisire competenze su credito e finanziamento. Da qui la necessità di un'educazione finanziaria alle imprese sostenuta dagli esperti della Fondazione, Stefano Pigolotti e Serafino Di Loreto.

Educare per prevenire, punire per scoraggiare. I giudici Maria Luisa Traversa e Alfonso Pappalardo approdano allo stesso lido: la riforma del codice penale, con l'introduzione dell'usura oggettiva e soggettiva, ha messo nelle condizioni il giudice di intervenire a tutela dell'anelito debole, frenando il tentativo del sistema bancario di imporre un uso normativo piuttosto che negoziare dei contratti creditizi. E certo non si può dire che la magistratura stia con i poteri forti.

La riforma penale ha rivoluzionato però fino a un certo punto la percezione del fenomeno. Vero, l'usura non è più un reato minore e non più contestabile solo al criminale che usa intimidazione e violenza. Ma resterà la percezione dell'usura come responsabile della sua situazione, e dell'imprenditore sovraindebitato perché incapace o velleitario. E forse anche questo comune sentire fa da scudo alle banche in ogni caso il potere del giudice è discrezionale. Angelillis: «La Commissione penale fa fatica a trovare un cri-

terio unico che stabilisca la valutazione della natura usuraria del tasso di soglia. In ogni caso il giudice deve equilibrare due esigenze: quella del cliente a non pagare troppo e ingiustamente, e quella della banca a mettersi al riparo dal rischio d'insolvenza da parte del creditore. Anche perché se i casi di insolvenza esplodessero, la contrazione di credito sarebbe ancora maggiore. E la fetta debole di chi ha bisogno di denaro verrebbe di fatto ancora di più gettata in mano ai craxettari criminali».

La via del diritto sembra in salita. Il presidente di Confindustria e Bari e Bari, Salvatore Iuso sfida: «Chiare in giudizio la banca significa mettere in conto, senza l'immediato rientro dal debito, una segnalazione alla centrale rischi e quindi la concreta possibilità che più nessuno eroghi finanziamento». Eppure, rivela Massimo Amorosi, direttore generale Confindustria, «la maggior parte dei contenziosi per usura bancaria non va avanti perché le banche preferiscono transare».



Usura: tante, troppe anomalie nelle banche pugliesi

Quanto è diffuso il fenomeno dell'usura nelle banche e negli istituti di credito italiani, e pugliesi in particolare? Come può una azienda, che spesso ha anche attivi patrimoniali, difendersi da pratiche non soltanto scorrette, ma addirittura illegali, poste in essere dal mondo bancario?

Quanto è diffuso il fenomeno dell'usura nelle banche e negli istituti di credito italiani, e pugliesi in particolare? Come può una azienda, che spesso ha anche attivi patrimoniali, difendersi da pratiche non soltanto scorrette, ma addirittura illegali, poste in essere dal mondo bancario?

Una società di consulenza e assistenza alle imprese e ai soggetti privati, SDL Centro Studi ha generato un flusso di dati costante e di notevole ampiezza su un fenomeno ancora troppo sconosciuto in Italia: **le illegalità nei rapporti tra alcuni operatori bancari, parabancari, mediatori creditizi e finanziari e molti imprenditori, privati consumatori e famiglie.**

Il complesso delle analisi preliminari effettuate gratuitamente da SDL Centro Studi, dalla costituzione della società al 12 settembre 2014 è stato di 170.222.

SDL Centro Studi ha trasmesso alla "Fondazione di partecipazione SDL per l'educazione finanziaria delle imprese e per gli studi aziendali" questo imponente data base perché venissero, sotto la guida del Prof. Maurizio Fiasco, strutturate analisi, valutazioni e previsioni di scenario, nella consapevolezza del valore sociale degli elementi conoscitivi che ne costituiscono l'output messo a disposizione del Paese.

I dati per Bari e la Puglia sono ancora più devastanti rispetto alla pur grave situazione complessiva italiana. Eccone un piccolo stralcio:

- il 99% dei c/c presentano anomalie, questo conferma il dato nazionale
- cresce il numero dei c/c che presentano usura ex art. 644 c.p. (tassi di interesse superiori alla soglia di usura) dal 71% della media nazionale si passa al 93,7%
- ogni 100 euro pagati alla banca per "commissioni, remunerazioni a qualsiasi titolo e spese, escluse quelle per imposte e tasse, collegate alla erogazione del credito" (citazione testuale della legge 108/96) una percentuale ancora più alta di quella nazionale non era dovuta.
- Più l'azienda è piccola ed a conduzione familiare, più cresce la possibilità che sia soggetta ad usura
- sul campione l'81% delle aziende sono ancora attive e possono salvarsi dalla crisi
- sul campione più del 50% delle aziende sono aziende che fanno parte di quel patrimonio industriale, artigianale, agricolo che connota il tradizionale corpo produttivo dell'Italia

Il flusso di dati statistici presenti nel report e **la devastante percentuale di anomalie rilevate nei conti correnti aziendali**, oggetto di questo primo report, può aiutare decisamente a prendere consapevolezza di tutti questi

aspetti di realtà, in verità solo sommariamente richiamati nella stragrande maggioranza dei mass media e ancora non sufficientemente inquadrati dai decisori pubblici.

Eppure, a rigore, proprio una riflessione attenta sul prolungarsi ormai da 6 anni e sull'evolversi della crisi economica nel nostro Paese richiederebbe di approfondire quanto il fenomeno degli approfittamenti delle situazioni di difficoltà finanziarie congiunturali nuoccia a valori primari dell'economia nazionale, fino a rappresentare una grave ipoteca sulla possibilità che l'Italia si riprenda dalla recessione economica e ritorni a creare valore aggiunto e offerte di impiego per le forze di lavoro disponibili.



Di questo si parlerà oggi pomeriggio presso la Sala Convegni del Palazzo della Provincia di Bari a partire dalle 14:30.

Il dibattito, dal titolo "l'usura nella banca e della banca" organizzato dalla Confapi (Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria Privata), verrà aperto dai saluti di Francesco Schittulli e vedrà l'esordio del Direttore Generale di Confapi Massimo Maria Amorosini. Seguiranno interventi degli studiosi Stefano Pigolotti, Maurizio Fiasco e Serafino Di Loreto.

Tra i relatori sono segnalati anche Alfonso Pappalardo, presidente di Sezione del Tribunale di Trani, Maria Luisa Traversa del Tribunale di Bari, Ciro Angelillis, pm presso la Procura di Bari e Monsignor Alberto D'Urso, Presidente della Fondazione Antiusura di Bari. Il dibattito sarà moderato dall'avvocato Katrin Daniela D'Onghia.

OTTOBRE 15, 2014

SCRITTO DA: ROBERTO MASTRANGELO